

I PIANI DI EMERGENZA COMUNALE, UNO STRUMENTO DI CONTROLLO E DI INFORMAZIONE PER I RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

di Rita Tazzioli e Luigi Terzini
SINDAR s.r.l. Corso Roma, 74 - 26900 LODI
Tel 0371-549200 fax 0371-549201
e-mail rita@sindarin.it luigi@sindarin.it
<http://www.sindar.it>

INDICE

SOMMARIO	1
1 LA NORMATIVA SULLA PROTEZIONE CIVILE.....	1
2 IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE	3
2.1 ANALISI DI PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO.....	3
2.2 ANALISI DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	3
2.3 SISTEMI DI MONITORAGGIO	4
2.4 LINEAMENTI DI PIANIFICAZIONE E MODELLI DI INTERVENTO	5
2.5 CENSIMENTO DEI DETENTORI DEI MEZZI E MATERIALI PER L'EMERGENZA	5
2.6 SINTESI GRAFICA DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO.....	5
2.7 INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	5
3 NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	6
3.1 NORMATIVA NAZIONALE	6
3.2 NORMATIVA REGIONE LOMBARDIA.....	6
4 LINEE GUIDA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO.....	7

SOMMARIO

Le Linee Guida emanate nel novembre 1999 dalla Regione Lombardia in materia di Protezione Civile forniscono le indicazioni per l'elaborazione dei piani di emergenza provinciali, comunali ed intercomunali.

Il piano di emergenza, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, ha come scopo l'organizzazione delle procedure di protezione civile, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione in caso di eventi calamitosi.

L'articolo ne illustra i contenuti e fornisce i principali riferimenti tecnici e normativi attualmente disponibili in materia.

1 LA NORMATIVA SULLA PROTEZIONE CIVILE

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 istituisce il **Servizio nazionale di Protezione civile** "al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

Il coordinamento e indirizzo per le attività di previsione, prevenzione e soccorso nell'ambito del Servizio Nazionale riguarda:

- le tipologie degli eventi secondo quanto previsto dall'art. 2 della legge 225/92 ¹
- il decentramento con specifiche competenze alle autonomie locali per le attività di previsione, protezione e soccorso;
- gli ambiti di competenza delle Componenti e delle Strutture operative;
- la direzione ed il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione ² e soccorso;
- il Consiglio Nazionale della P.C., art. 8;
- il Comitato Operativo della P.C., art. 10.

In applicazione delle direttive del Consiglio Nazionale, sono state emanate due Circolari (nn. 1 e 2 DPC/S.G.C./94) rispettivamente in merito a: "Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione" ed a "Criteri per l'elaborazione dei Piani di emergenza".

Per lo svolgimento delle attività di programmazione, nell'ambito delle operazioni di Previsione e Prevenzione, e per la Pianificazione dell'Emergenza, la L. 225/92 individua diversi Enti ed Amministrazioni competenti, a livello centrale ed a livello periferico:

- il Dipartimento della Protezione Civile (ora Agenzia Nazionale di Protezione Civile);
- le Regioni;
- le Provincie;
- le Comunità Montane;
- i Comuni.

Questi ultimi concorrono all'organizzazione ed alla realizzazione delle attività di PC con particolare riferimento alla raccolta ed all'aggiornamento delle informazioni, dei dati storici e delle cartografie relativi ai territori di competenza; cooperano alla redazione dei piani provinciali, sulla base di apposite linee guida definite in accordo con le Amministrazioni Provinciali.

Con la pianificazione il Comune organizza, quindi, la propria struttura di intervento con individuazione dei ruoli responsabili ed operativi, delle persone, dei servizi e delle procedure di comunicazione applicabili, sulla base delle emergenze, naturali od antropiche, ipotizzabili.

Il Sindaco è il titolare di un pubblico potere, con autorità, nell'ambito della PC, di tutelare gli ambiti territoriali e le collettività che egli rappresenta, così come riportato all'art. 1 della L. 225/92.

Qualora si verifichi una emergenza, il Sindaco provvede agli interventi immediati dandone notizia al Prefetto (art. 16 D.P.R. 66/81); provvede ad informare la popolazione prima e dopo l'evento calamitoso; richiede, se del caso, interventi di supporto, qualora l'emergenza non sia affrontabile in via ordinaria (art. 14 L. 225/92).

Il Piano Comunale di Protezione Civile (Piano di Emergenza Comunale), che scaturisce dalle attività di previsione e prevenzione delle emergenze credibili, previa individuazione dei rischi presenti nel territorio, definisce le operazioni da attuare onde minimizzare le conseguenze a persone, servizi, beni materiali.

¹ Ai fini dell'attività di Protezione civile l'art. 2 della L. 225/92 distingue:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

² La Legge 225/92 definisce:

PREVISIONE: le attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi;

PREVENZIONE: le attività volte a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto dell'attività di previsione.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D.Lgs. 112/98 art. 108 p.to c:

- l'attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- l'adozione di tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 8 giugno 1990;
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di PC, dei servizi urgenti;
- l'utilizzo del volontariato di PC a livello locale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

La Legge 267 del 3.8.98 comporta inoltre l'obbligo per le Autorità competenti di realizzare piani di emergenza specifici per i siti individuati e classificati "a rischio idrogeologico".

L'insieme coordinato di tutte le attività e procedure di Protezione Civile, per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio, rappresenta il Piano di Emergenza Comunale.

Esso deve recepire:

1. i Programmi di Previsione e Prevenzione;
2. le Informazioni relative a:
 - a. processi fisici che causano le condizioni di rischio;
 - b. precursori;
 - c. eventi;
 - d. scenari;
 - e. risorse disponibili.

2 IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Le Linee Guida recentemente emanate dalla Regione Lombardia in materia di protezione civile illustrano il sistema regionale di PC e di gestione dell'emergenza e forniscono i criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza provinciali (cap. 2 Direttiva Regionale) e dei piani di emergenza comunali e intercomunali (cap. 3 Direttiva Regionale). Il Piano di Emergenza Comunale approfondisce a livello locale quanto contenuto nel Piano Provinciale, cui deve accordarsi.

Il contenuto del Piano di Emergenza è di seguito schematizzato:

2.1 Analisi di pericolosità ed individuazione degli elementi di rischio

Tale sezione contiene gli elementi necessari all'inquadramento generale, alla caratterizzazione ambientale, all'individuazione delle tipologie di rischio presenti, di origine naturale o antropica.

La **corografia** mostra l'inquadramento del territorio comunale, mentre la **carta di sintesi** contiene tutti gli elementi fondamentali che ne definiscono l'assetto: dissesti naturali, aree a rischio, infrastrutture energetiche strategiche ed elementi vulnerabili – scuole, ospedali, istituti geriatrici, centri commerciali, ecc.

2.2 Analisi degli scenari di rischio

Gli scenari di rischio ipotizzabili sono:

- rischio idrogeologico
- rischio di incidente industriale (attività a rischio di incidente rilevante)
- sversamento sostanze pericolose durante il trasporto ferroviario o stradale
- incidenti ad infrastrutture energetiche, quali oleodotto o metanodotto
- rischio sismico
- rischio di incendi boschivi
- emergenza neve
- rinvenimento residui bellici
- emergenze zootecniche
- emergenze radiologiche

Per ogni tipologia di rischio è opportuno costruire una **scheda di scenario**, che riassume le informazioni basilari sul rischio: tipologia, territorio e porzione di popolazione coinvolta, vie di fuga, cancelli e vie alternative, aree per raccolta popolazione, per raduno soccorritori, per ammassamento bestiame. Nella tabella 1 è riportato un esempio di scheda di scenario elaborata per il rischio industriale.

Laddove il rischio venga considerato rilevante, viene costruita una **carta di scenario**, che rappresenta il vero strumento operativo del Piano, in quanto sintetizza graficamente tutte le informazioni basilari per la gestione dell'emergenza, già riportate nella scheda.

2.3 Sistemi di Monitoraggio

Lo scopo è di ricercare, per i rischi noti e quantificabili, i sistemi di **monitoraggio** presenti del territorio che consentano di attivare la risposta locale di protezione civile.

L'obiettivo dell'attività di monitoraggio è l'individuazione delle soglie che inneschino le procedure previste per ogni scenario.

Per precursore di un evento si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente – o molto probabilmente - prelude al verificarsi dello scenario di rischio. In caso di fenomeni noti e quantificabili, quale l'esondazione, è possibile prevedere una connessione con i dati forniti dalle reti di monitoraggio idropluviometrico o idrometrico, al fine di associare soglie di pioggia o valori di portata ai livelli di attivazione del modello di intervento, che si attiverà quindi attraverso i diversi codici di emergenza:

- codice di attenzione
- preallarme
- allarme
- evacuazione (ove necessaria)

In caso invece di fenomeni non quantificabili, come ad esempio uno sversamento accidentale di prodotto pericoloso nel trasporto, i tempi per una efficace attività di preannuncio sono troppo ristretti se non inesistenti, quindi la risposta del piano di emergenza deve essere mirata alla elaborazione di procedure di emergenza ed all'organizzazione delle operazioni di soccorso immediate. I codici di emergenza saranno quindi in questo caso ristretti a:

- allarme
- evacuazione (ove necessaria)

Specifiche procedure di intervento sono elaborate per i diversi codici di allarme riferiti ad ogni singolo scenario; le responsabilità e le competenze in emergenza di ogni funzione responsabile (Sindaco, Prefettura, Provincia, ecc.) possono essere schematizzate (vs. tabella 2) in modo da essere facilmente memorizzate dagli interessati ed aggiornate.

La modulistica di intervento (standard D.P.C.) necessaria per la gestione dell'emergenza, dal momento di ricezione del messaggio di allarme sino all'evacuazione, riguarda.:

- Registrazione della segnalazione
- Verifica fonte di segnalazione
- Segnalazione di evento calamitoso
- Attivazione della Sala Operativa comunale di PC
- Diramazione della dichiarazione dello stato di preallarme
- Diramazione della dichiarazione dello stato di allarme
- Diramazione della dichiarazione di fine emergenza e di disattivazione della sala operativa
- Richiesta di Stato di Emergenza e Stato di Calamità
- Richiesta Stato di Emergenza
- Segnalazione impiego Gruppi ed Organizzazioni di volontariato
- Richiesta di Autorizzazione all'impiego di Volontari di P.C.
- Ordinanza Sindacale Contingibile ed Urgente
- Facsimile di Avviso alla Popolazione
- Prima stima dei danni subiti
- Traccia di Comunicato Stampa

In ogni caso è opportuno che le procedure di comunicazione siano tarate sulla base delle dimensioni del comune, senza dimenticare che procedure troppo complesse potrebbero “paralizzare” una struttura di coordinamento ristretta e portare a ritardi nei soccorsi, mentre la mancanza di documenti scritti e di procedure formalizzate risulterebbe altrettanto nociva.

2.4 Lineamenti di pianificazione e modelli di Intervento

Ulteriore obiettivo del Piano comunale è quello di costruire una struttura di coordinamento operativo snella, effettivamente equilibrata per le dimensioni del comune. L’**Unità di Crisi Locale (UCL)** rappresenta il nucleo basilare della protezione civile a livello comunale, necessario per la gestione di un’emergenza locale. La struttura dell’UCL è stata tarata (nelle Linee Guida) sulla realtà lombarda, costituita da una maggioranza di piccoli comuni, per cui le nove funzioni previste dal Metodo Augustus sono state ridotte ad alcune figure essenziali, presenti normalmente in ogni Comune:

- Sindaco
- Responsabile Operativo Comunale (ROC)
- Comandante Polizia Municipale
- Comandante Stazione Carabinieri
- Rappresentante Gruppo Comunale PC

Poiché non in tutti i comuni sono stati costituiti i gruppi dei volontari PC, sarà possibile che all’UCL partecipino altre figure “extracomunali” particolarmente attive nel volontariato e nei soccorsi di massa: rappresentanti radioamatori e CRI, entrambi in grado di attivare nel breve radiocomunicazioni di emergenza, predisporre postazioni per il soccorso della popolazione e allestire tendopoli. Naturalmente realtà comunali di dimensioni maggiori potranno adottare strutture più articolate e rispondenti alle esigenze individuate.

Per le varie funzioni individuate nell’UCL vengono individuate le attività da svolgere in emergenza ed “in tempo di pace”, per la preparazione all’emergenza, la verifica ed aggiornamento degli elenchi dei detentori di risorse, il controllo post-emergenza e il censimento dei danni, la salvaguardia della popolazione e dei beni collettivi.

Viene richiesto, inoltre, che la ricezione di messaggi via telefono e via fax sia assicurata h24 per 365 gg/anno e questo comporta effettivamente sforzi notevoli per le amministrazioni comunali (specie di piccole dimensioni), le quali, in mancanza di figure reperibili, potranno, almeno per la ricezione dei messaggi, stabilire convenzioni con associazioni di volontariato già operative h24. Va da sé che le fasi successive di attivazione preallarme ed allarme sono comunque di competenza del Comune ed il sindaco ne è responsabile in primis.

2.5 Censimento dei detentori dei mezzi e materiali per l’emergenza

L’amministrazione comunale deve indicare nella procedura di intervento la disponibilità effettiva dei mezzi e dei materiali impiegabili in emergenza, anche di proprietà di terzi, curandone periodicamente l’aggiornamento.

2.6 Sintesi grafica delle procedure di intervento

Una matrice “responsabilità-attività” permetterà di controllare in modo speditivo e flessibile le attività delle strutture operative chiamate ad operare in emergenza secondo le procedure prefissate. Un esempio di matrice elaborata per il rischio di incidente rilevante è riportata in tabella 3.

2.7 Informazione della popolazione

E’ compito del **Sindaco** informare la popolazione, sia nella fase preventiva, sia in quella di emergenza. Il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all’evento deve preventivamente essere messo a conoscenza di:

- rischi esistenti nel territorio di propria competenza;
- piani specifici di emergenza esistenti;

- comportamenti da tenere prima, durante e dopo l'evento;
- mezzi di diffusione delle informazioni e degli allarmi.

Nell'emergenza, il Sindaco avvisa immediatamente la popolazione dei pericoli e delle norme di comportamento da tenere (secondo l'evolversi degli eventi) attraverso sistemi idonei quali altoparlanti montati sulle auto di servizio comunali, radio e quotidiani locali, comunicati stampa., locandine distribuite presso i principali esercizi pubblici e commerciali, o con qualsiasi altro mezzo secondo necessità, non ultima la comunicazione porta a porta, se si dovesse rendere indispensabile.

Per l'informazione preventiva è opportuno che il Sindaco predisponga "fascicoli di informazione per la popolazione" (pertanto richiesti specificatamente dalla normativa per le industrie a rischio di incidente rilevante) da distribuire alle famiglie.

3 NORMATIVA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

3.1 *Normativa nazionale*

La legislazione vigente più significativa in materia di Protezione Civile comprende:

- L. 8.12.1970, n. 996 "Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità-Protezione Civile"
- L- 8.12.1970, n. 996 "Norme sul concorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile"
- D.M. 27.5.1974 "Norme sui servizi di telecomunicazioni di emergenza"
- D.M. 15.7.1977 "Disciplina delle frequenze riservate agli apparati radioelettrici ricetrasmittenti di debole potenza"
- D.P.R. 6.2.1981, n. 66 "Regolamento di esecuzione della L. 8.12.1970, n. 66"
- D.P.C.M. 14.9.1984 "Organizzazione del Dipartimento di Protezione Civile"
- L. 11.8.1991, n. 266 "Legge quadro sul volontariato"
- D.P.C.M. 13.2.1990, n. 112 "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri"
- L. 24.2.1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile"
- Circ. n 1 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94 " Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione"
- Circ. n 2 - Dipartimento Protezione Civile/S.G.C./94 "Criteri per l'elaborazione dei Piani di emergenza"
- D.P.R. 21.9.1994, n. 613 "regolamento recante norme concernenti la partecipazione di volontariato nelle attività di protezione civile"
- D. Lgs. 31.3.1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59"
- D. Lgs. 30.7.99, n. 300 " Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", con l'istituzione dell'Agenzia Ambientale per la Protezione Civile.
- D.P.R. 17.5.1988, n. 175 "Attuazione della direttiva CEE 82/501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali ai sensi della L. 16.4.87, 183"
- L. 19.5.1997, n.137 "Sanatoria dei decreti legge recanti modifiche al D.P.R. 17 maggio 1988, n.175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali"
- D.Lgs. 17.8.99, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- L. 18.5.89, n. 183 art. 17 comma 6-ter adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 1 in data 11.5.99 in merito a "Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)"
- L. 3.8.98, n. 267 in merito a "Perimetrazione aree a rischio idraulico"

3.2 *Normativa Regione Lombardia*

La legislazione vigente più significativa in materia di Protezione Civile comprende:

- L.R. 12.5.1990, n. 54: “Organizzazione ed interventi di competenza regionale in materia di protezione civile”
- L.R. 10.5.1990 n. 50 “Disciplina delle funzioni di competenza della Regione in attuazione del D.P.R. 17 maggio 1988, n. 175”
- D.G.R. 2.7.1999 n. 44003 “Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28.2.1997 per l’iscrizione dei gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile nell’elenco regionale”
- D.G.R. 20.3.1999 n. 6/35199 “Individuazione dei criteri per l’assegnazione dei contributi a gruppi comunali ed organizzazioni di volontariato di protezione civile in Lombardia”
- L.R. 24.7.1993 n. 22 "Legge regionale sul volontariato "suppl.- ord. al BUR n. 30 del 29.7.1993
- D.G.R. 5.8.1999, n. 6/44922 “Contributi agli enti locali finalizzati all’elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie”
- Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (ai sensi dell’art. 108 comma 1 lett. a) punto 3 e lett. c) punto 3 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112) - 1999
- D.G.R. 6/42189 del 26.3.89 di approvazione delle linee-guida per l’accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi e della modulistica relativa
- Deliberazione 47579 del 29.12.99 di approvazione delle linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale

4 LINEE GUIDA E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale è d’obbligo fare riferimento a:

- Presidenza del Consiglio dei Ministri – dipartimento della Protezione Civile. Ufficio Emergenze Servizio Pianificazione e Attività Addestrative: Pianificazione comunale di emergenza (1996)
- Autorità del Bacino del Fiume PO: Definizione di ambiti territoriali omogenei in relazione ai fenomeni di instabilità sui versanti e lungo la rete idrografica del bacino del fiume Po (1998)
- Direttiva Regione Lombardia per i piani di emergenza comunali ed intercomunali (novembre 1999)
- Regione Lombardia – Direzione Generale Opere Pubbliche e Protezione Civile. Servizio Protezione Civile: 1° Programma Regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile ai sensi dell’art. 12 comma 2 della legge 24.2.1992, n. 225 (1997)

Tabella 1 Scheda rischio industriale Azienda (esempio)

Rilevanza del rischio sul territorio:	ALTA
Tipologia del rischio:	Esplosione, rilascio tossico
Evento massimo studiato:	Gli eventi incidentali massimi considerati nel rapporto di sicurezza si riferiscono alla presenza di ossido di etilene in quantità totale di xt, contenuto allo stato liquido in serbatoi in pressione, con possibile esplosione e/o formazione di nubi di vapori tossici, per fuoriuscita del gas.
Effetto e area interessata:	<ul style="list-style-type: none">• Prima area di danno : raggio 90 m• Seconda area di danno: raggio 130 m• Terza area di danno (700 m)
Grado di coinvolgimento della popolazione:	
<u>Prima area di danno</u>	Residenti: 200 persone comprese nell'area: <ul style="list-style-type: none">• hotel "Al Buon Riposo" (a 70 direzione NE)• stazione FS (passaggio un convoglio ogni 10')
<u>Seconda area di danno</u>	analoga trattazione per seconda area di danno
<u>Terza area di danno</u> (area di attenzione)	analoga trattazione per terza area di danno
Cancelli e vie alternative	Via Emilia; chiusura al km x e indicazione via alternativa ecc.
Aree per la popolazione	Presso campo sportivo "La Favorita"
Aree di ammassamento bestiame	Presso Cascina "La Granda"
Valutazione complessiva	Entità dell'evento: alta per aree di impatto e grado di vulnerabilità.

Tabella 2 Schema delle Responsabilità e delle Competenze in Emergenza (esempio)

FASE	ATTORE	MODELLO da compilare	AZIONE
Segnalazione emergenza	Operatore ricevente comunicazione	Modello A e, se del caso, B	<input type="checkbox"/> Verifica la veridicità della segnalazione <input type="checkbox"/> Avverte: - Il Sindaco/ROC - Il tecnico comunale - Il Comandante Polizia Municipale <input type="checkbox"/> Archivia il Modello di segnalazione nel “diario eventi” <input type="checkbox"/> Dà inizio alla compilazione del rapporto di emergenza
Stato di preallarme	Operatore attivante	Modello A	<input type="checkbox"/> Dirama al Sindaco/ROC il messaggio di stato di preallarme comunicando i dati sino ad allora in suo possesso.
	Sindaco/ROC o Assessore Delegato	Modello C1	<input type="checkbox"/> Verifica la gravità della situazione <input type="checkbox"/> Dirama il messaggio di stato di preallarme all’UCL <input type="checkbox"/> Si mantiene da questo momento sino al termine emergenza in continua comunicazione con gli altri Enti sovracomunali interessati nella PC: Regione, Prefettura, Provincia, VVFF, CRI
	Unità di Crisi Locale	Modello C	<input type="checkbox"/> Inizia la reperibilità h24 dei componenti UCL <input type="checkbox"/> La struttura UCL è convocata in toto o in parte (secondo le necessità) nei locali predisposti
Stato di allarme	Sindaco/ROC Unità di Crisi Locale, Volontari radioamatori, Gruppo Volontari Comunali, CRI, VVFF	Modello C, C2, F, G, H, I, M Modelli 57	Sono svolte le seguenti operazioni: <input type="checkbox"/> Attivazione sala radio secondo procedure già in uso <input type="checkbox"/> Delimitazione delle aree a rischio ed individuazione vie alternative e vie di fuga <input type="checkbox"/> Verifica della necessità di evacuare disabili, bambini, infermi, anziani ed assistenza la popolazione <input type="checkbox"/> Informazione della popolazione e mass media <input type="checkbox"/> Predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori <input type="checkbox"/> Allestimento delle aree di ricovero della popolazione
Evacuazione	Sindaco, Unità di Crisi Locale, 118, VVFF Tecnici comunali, Az.Municipali zz.	Modello F, G, I, M	Provvede a: <input type="checkbox"/> allontanare la popolazione, trasferendola nelle aree di ricovero o nelle strutture ricettive predisposte <input type="checkbox"/> organizzare gli interventi di pronto soccorso sanitario e assistenza alla popolazione <input type="checkbox"/> riattivazione delle reti di distribuzione dei servizi eventualmente danneggiate <input type="checkbox"/> fornire le necessarie informazioni alla popolazione ed ai media <input type="checkbox"/> mantenere informata la popolazione ed i mass media
Fine emergenza	Sindaco/ROC o suo Delegato Tecnici competenti, VVFF, Genio Civile	Modello C, C3,	<input type="checkbox"/> comunica a tutte le componenti attivate la fine dell’emergenza <input type="checkbox"/> chiude la Sala Operativa Comunale di Protezione Civile <input type="checkbox"/> verificare con gli opportuni ausili i danni a persone, cose e attivarsi per una pronta ripresa delle normali attività

Tabella 3 Matrice delle responsabilità in caso di incidente rilevante (esempio)

Azioni	Enti competenti																
	INFORMAZIONE ENTI ESTERNI	RICEZIONE MESSAGGIO	VERIFICA MESSAGGIO	AVVERTIMENTO RESPONSABILI COMUNALI	VERIFICA GRAVITA' SITUAZIONE	ATTIVAZIONE UCL	CONTROLLO DISPONIBILITA' MEZZI	ATTIVAZIONE SALA RADIO	COMUNICAZIONI DI EMERGENZA	DELIMITAZIONE AREE A RISCHIO	INTERVENTI SU VIABILITA'	SOCCORSO SANITARIO URGENTE	ALLESTIMENTO POSTAZIONI SOCCORSO DI	INFORMAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE POPOLAZIONE	EVACUAZIONE BESTIAME	ACCERTAMENTO DANNI
Enti ed organizzazioni extracomunali																	
Agenzia Nazionale PC																	■
Servizio Regionale PC																	■
Provincia				■			■										
Prefettura				■			■		■	■		■	■				
Vigili del Fuoco				■		■						■	■	■			■
Carabinieri				■					■	■				■	■		
Polizia Stradale				■					■	■				■	■		
Soccorso di massa CRI												■	■	■			
Club Radioamatori							■	■	■			■	■				
ASL				■		■									■		
Gruppo comunali PC								■	■			■	■				
Genio Civile																	■
Enti gestori servizi essenziali					■												■
Gestore azienda	■																
Referenti Comunali																	
Operatore attivante	■	■	■	■													
Sindaco				■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
ROC				■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■		
Comando VVUU				■				■	■	■	■		■	■	■		
Mass Media														■	■		

Legenda	■	Funzione responsabile
	■	Funzione di supporto
	■	Informato